

Madia: chiudere entro ottobre. Ma resta il nodo delle risorse per finanziare gli aumenti

Statali, al via il tavolo sul Ccnl Partono le trattative tra Aran e sindacati della p.a.

Pagina a cura
di FRANCESCO CERISANO

Dopo otto anni di stallo si riaprono le trattative per il rinnovo dei contratti dei 3,3 milioni di lavoratori statali. Ieri hanno preso il via ufficialmente le trattative tra Aran e sindacati che dovrebbero, nelle intenzioni del ministro **Marianna Madia**, portare al nuovo contratto del pubblico impiego «entro i primi giorni di ottobre». E da luglio si aprirà anche il tavolo per il rinnovo dei contratti delle forze di polizia, vigili del fuoco e altre carriere speciali.

Tuttavia, lo scoglio principale sulla strada dell'accordo saranno le risorse. L'intesa conclusa tra governo e sindacati il 30 novembre 2016 prevede infatti aumenti medi mensili di 85 euro per i quali, al momento, non ci sono soldi sufficienti. A mettere le mani avanti è stato lo stesso presidente dell'Aran, **Sergio Gasparrini**, che ha auspicato che ulteriori fondi vengano stanziati dalla prossima legge di bilancio.

Risorse a parte, Aran e sindacati dovranno tenere conto del mutato quadro normativo,

che ha ridotto i comparti da 11 a 4, oltre a valorizzare il ruolo della contrattazione collettiva su salario accessorio e produttività. «È importante che i tavoli negoziali sappiano interpretare la domanda di innovazione della pubblica amministrazione, riuscendo a legare il più possibile quote di salario accessorio a obiettivi di organizzazione che siano individuabili e riconoscibili come miglioramenti concreti per utenti e cittadini», ha osservato il numero uno dell'Aran.

Altro tema caldo saranno i procedimenti disciplinari, velocizzati dalla riforma Madia, su cui Aran e sindacati dovranno lavorare per «armonizzare le discipline precedenti al nuovo quadro normativo». Senza dimenticare welfare contrattuale e previdenza complementare su cui, ha detto Gasparrini, «vanno trovate soluzioni innovative che, pur scontando i vincoli in termini di risorse utilizzabili, diano risposte ai problemi concreti di assistenza e previdenza che interessano anche il mondo del lavoro pubblico».

I sindacati per il momento



Marianna Madia

restano cauti e non potrebbe essere diversamente visto che, come tutti hanno ammesso, si è trattato di un «incontro introduttivo nel quale sono stati illustrati i punti focali dell'atto di indirizzo all'Aran».

«Chiediamo che siano rispettati i contenuti dell'intesa del 30 novembre sia per quanto riguarda l'incremento retributivo degli 85 euro, da assegnarsi interamente al tabellare, sia per quanto ri-

guarda la necessità di neutralizzare gli effetti dell'aumento contrattuale al fine di non perdere i benefici del bonus Renzi», ha dichiarato a *Italia Oggi*, **Maurizio Petriccioli**, commissario della Cisl Fp, che ha ribadito la richiesta di ricondurre alla contrattazione e alle relazioni sindacali tutti gli istituti legati all'organizzazione, all'orario e al rapporto di lavoro.

«Abbiamo ulteriormente ribadito», ha proseguito Petriccioli, riferendosi alla riduzione del numero dei comparti, «che l'accorpamento non può e non deve cancellare le storie contrattuali che fino ad oggi hanno tracciato le relazioni sindacali di importanti servizi pubblici. Di qui la nostra richiesta di prevedere sezioni contrattuali apposite per le realtà amministrative e le identità professionali più specifiche».

La leader della Fp-Cgil, **Serena Sorrentino**, dal canto suo, ha chiesto all'Aran un

negoziato vero senza rinvii a fine anno in attesa delle risorse da stanziare nella prossima legge di bilancio. Sorrentino, a differenza di quanto più cautamente affermato dal presidente dell'Aran, dà per scontato lo stanziamento dei fondi per l'aumento di 85 euro che, sottolinea, «sono risorse impegnate nel Def». «Si può dunque fare subito il contratto e inserire una clausola per cui gli aumenti vengano dati in due tranches».

I rappresentanti della Uil (dal segretario confederale **Antonio Focillo** ai segretari delle categorie del pubblico impiego **Michelangelo Librandi**, **Nicola Turco**, **Pino Turi** e **Sonia Ostrica**) hanno ribadito la necessità di defiscalizzare il salario di produttività «anche per evitare ripercussioni sulla fruizione del c.d. bonus Renzi» e hanno chiesto che venga chiuso l'accordo su permessi e malattie, fermo all'Aran. «La sua impostazione», hanno sottolineato i rappresentanti della Uil, «è per tutelare i diritti dei dipendenti e non per penalizzarli, perciò va reso parte integrante del nuovo contratto».

© Riproduzione riservata

